



Bergamoper gli immigrati

Sul set ansie e speranze degli stranieri

Sarnico: selezionate le sette pellicole per il Festival di cortometraggi del 29 novembre
Film da Belgio e Slovenia e tra quelli italiani c'è la regia di un marocchino di Rovato

■ *Asade* è una favola sull'amore e sull'integrazione. Il cortometraggio di 20 minuti racconta la storia di una solare e creativa ragazza di origine iraniana che si trasferisce in Italia per completare i propri studi. Nel suo viaggio alla ricerca della comunicazione tra culture, scopre che non è sufficiente togliersi il velo per convivere con le proprie origini in terra straniera dove comprensione e tolleranza spesso sono ancora concetti astratti. Girato dal video-filmmaker di Bologna **Daniele Balboni**, *Asade* è uno dei sette cortometraggi selezionati dalla direzione artistica della seconda edizione del *Festival di cortometraggi* promosso dalla Comunità montana del Basso Sebino e dal Comune di Sarnico nell'ambito delle iniziative che vanno sotto il nome *C'è un tempo per... l'integrazione 2008*. I lavori presentati al concorso sono stati diciassette provenienti, oltre che dalla Lombardia, dalla Toscana, dall'Emilia Romagna, dalla Puglia, dalla Calabria, dal Piemonte, dal Molise e da tre Paesi europei: Francia, Belgio e Slovenia. Le sette opere finaliste saranno presentate al pubblico sabato 29 novembre alle 20.30 all'auditorium del municipio di Sarnico dove si terranno anche le premiazioni dei vincitori dei due premi in palio: uno di mille euro attribuito dalla giuria composta da amministratori locali ed esperti del settore cinematografico, l'altro di 500 euro da parte degli «Agenti allo sviluppo interculturale» che dedicano il premio alla memoria del collega **Zaad Zaghloul**. Nella stessa serata verranno consegnati anche la targa di L'Eco di Bergamo-Bergamondo alla miglior opera bergamasca e un riconoscimento dello sponsor ufficiale UbiBanca Popolare di Bergamo-Initaly.

Originali, anche dal punto di vista artistico, e diversi i temi sull'immigrazione e sull'integrazione affrontati dagli autori, tra cui *KLANdestino* del marocchino di seconda generazione **Elia Moutamid**. Residente a Rovato, il giovane videomaker di 25 anni è responsabile della qualità in un'azienda di Erbusco e coltiva l'interesse per il cinema e per il teatro: sta infatti seguendo un corso di recitazione a Brescia all'Accademia della Voce. Ha anche partecipato al corso per «Agenti allo sviluppo interculturale» promosso dalla Comunità montana del Basso Sebino. Mosso non solo dall'interesse artistico ma dalla volontà di partecipare al dialogo interculturale, Moutamid si serve del linguaggio cinematografico per stimolare riflessioni su un tema di attualità come quello della clandestinità. «Il filo conduttore è quello di non fare di ogni erba un fascio. Ho voluto mettere in scena alcune conversazioni puramente casuali e delle testimonianze che ho raccolto sia da clandestini che da autoctoni – racconta –. Non mi schiero da nessuna parte, semplicemente evidenzio alcuni aspetti del problema, ad esempio quello di etichettare il clandestino come persona violenta, pericolosa, dalla quale si deve stare alla larga. Un comportamento alimentato dalla paura-diffidenza o semplicemente dalla pigrizia da parte dei locali di non voler approfondire e conoscere il diverso, lo straniero. Ci sono clandestini che sono meglio integrati dei regolari: sono brave persone, bravi lavoratori, persone istruite che potrebbero essere utili alla società».

Altra argomento interessante è quello trattato nel documentario di **Carlo Pellicano** di Frascinetto, in provincia di Cosenza, sulla comunità Arbëresche, popolazioni che dall'Albania si sono spostate nel Sud Italia nel corso del XV secolo per sfuggire all'invasione turca. L'opera dal titolo *Thuajame arbëresche* oggi si propone di tutelare l'identità, non solo linguistica, di questa etnia che da secoli contraddistingue questi territori. Altri due cortissimi, *Berlinear* e *Mind circles* sono opera dello sloveno **Drago Pintaric** e fanno parte del progetto *Divided God*. Tra sperimentazione e videoarte, il primo è un collage dinamico di scatti e suoni registrati a Berlino, mentre l'altro presenta una serie di immagini che stanno cambiando il mondo. Da Brindisi **Simone Salvemini** documenta in *Sguardi di frontiera* la possibile integrazione tra italiani e stranieri in una città della Puglia. Duro e ironico al tempo stesso, *Dernier voyage* del belga **Pierre Duculot** di Mont-sur-Marcienne. Il film è girato all'interno di un ospedale dove una vecchia signora sembra essere in stato di coma profondo. «Sino a che Granny non morirà, sarà impossibile andare in vacanza nel Sud», dicono, con freddo cinismo, i membri della famiglia.

Ad aprire la serata sarà il corto di 7 minuti *Posso sedermi?* di **Marco Cini**, referente dello sportello immigrazione, dove si racconta dello smarrimento, delle difficoltà ad integrarsi, delle ansie, delle speranze, dei desideri di giovani studenti immigrati residenti nel Basso Sebino. Girato tra gli allievi del secondo corso Erika dell'Istituto scolastico superiore Serafino Riva, i protagonisti sono due studenti senegalesi, due romeni e un brasiliano. L'iniziativa si colloca nel contesto della ricerca-azione promossa dall'Osservatorio Nuove generazioni (Ong) della Comunità montana. «Il titolo – spiega Cini – è tratto dalla frase di uno dei ragazzi che mi ha chiesto più volte il permesso di sedersi. A mio giudizio rende l'idea che lo straniero è ancora alla ricerca della sua giusta collocazione». Sulla qualità e la diversità delle opere, il direttore artistico **Paolo Jamoletti**, afferma: «È stato difficile selezionare i lavori perché il livello si è alzato. L'altro aspetto è la diversità dei linguaggi espressivi: si passa dalla fiction al documentario, a sperimentazioni, funzionali a far risaltare i contenuti. Ritengo siano efficaci e immediati strumenti di dialogo e di confronto sull'interculturalità. Per questa ragione l'idea è quella di raccogliere in un dvd le opere più significative da proporre a Comuni, associazioni e cittadini».

Margary Frassi



«KLANdestino», del videomaker marocchino Elia Moutamid, ambientato sul lago d'Isèo. Nel fondo a sinistra, «Asade» del bolognese Daniele Balboni

«Obiettivo comune: capirsi e comunicare»

Concluso il ciclo Aval-Csv per i volontari impegnati con gli immigrati

L'INIZIATIVA

Corso per badanti in 6 lingue su dvd

■ De Agostini informa che, con Ars Medica e in collaborazione con Associazione Alzheimer Verona, Associazione Multilingue e Istituto di ricerca Mario Negri, ha realizzato il primo «Corso per badanti» in dvd («strumento pratico per imparare ad assistere al meglio i familiari affetti»), che viene venduto in edicola in allegato alla rivista Gente dal 17 novembre. Il prodotto, curato dal professor Silvio Garattini, consiste in un video-corso pratico per tutti coloro che desiderano imparare ad assistere in modo professionale le persone non autosufficienti, con particolare attenzione per le persone anziane. «Si tratta di uno strumento che De Agostini offre alle famiglie per aiutarle e facilitarle nella gestione di un problema diventato ormai di estrema attualità. Sovente ci troviamo costretti ad affidare i nostri parenti alle cure di persone, spesso extracomunitarie, che non conoscono le nostre abitudini, la nostra cultura e la nostra lingua, ma sono l'unica alternativa alle case di cura, costose e non sempre corrispondenti alle esigenze dei malati e dei loro parenti». Per questo il video-corso è stato realizzato in sei lingue – italiano, inglese, polacco, romeno, spagnolo e ucraino – e insegna a gestire sotto tutti i punti di vista gli anziani: alimentazione, movimento e igiene. «Un corso pratico che parte dall'insegnamento della lingua italiana, base fondamentale per comunicare con l'anziano e prendersi cura di lui». Gli argomenti principali trattati sono: il corso di lingua italiana a fumetti, l'ordinamento costituzionale, la comunicazione ottimale, i cambiamenti cognitivi e comportamentali, la salute e l'alimentazione, la cucina (ricette tipiche), gli esercizi per stimolare la persona assistita, la coordinazione motoria, la musicologia, le difficoltà di deglutizione, l'igiene, il lavaggio a letto e in doccia, le pulizie della casa e i suggerimenti medici. Il cofanetto contiene un dvd più un libretto/glossario dei termini principali in uso nel contesto familiare dell'anziano.

INUMERI

In Lombardia straniera 9 colf su 10

■ In Lombardia le badanti sono poco più di 126 mila, di cui la maggioranza (117 mila) di nazionalità straniera: 9 su 10. Provengono principalmente dall'Europa dell'Est (56,2%) e dal Sud America (29,9%), in parte da Asia (4,8%) e Africa (6,5%), lavorano in media 15 ore al giorno per uno stipendio lordo di 819 euro e solo poche hanno un regolare contratto. A tratteggiare il profilo delle assistenti familiari, sulla base delle stime fornite dall'Istituto per la ricerca sociale, è stato il gruppo del Partito democratico in Regione Lombardia che proprio per «colmare il vuoto normativo» su questo fenomeno legato all'assistenza domiciliare ha presentato un progetto di legge in Consiglio regionale. Secondo la rilevazione, presentata nei giorni scorsi, le badanti che lavorano in Lombardia (su circa 400 mila anziani non autosufficienti e over 65) sono 126.180, di cui 117.500 straniere e quasi diecimila italiane. Di queste figure, in Lombardia, ce ne sono sette ogni 100 anziani. Delle 117 mila badanti che provengono dall'estero, quasi 47 mila (40%) sono clandestine, 46 mila hanno regolare contratto, oltre 24 mila (il 20%) hanno il permesso di soggiorno ma non hanno un contratto di lavoro.

■ Si è svolto il quarto e ultimo appuntamento di *Volte nuove allo sportello*. Quando gli immigrati chiamano in causa il volontariato sociale, corso di formazione rivolto a tutti e, in particolare, ai volontari, impegnati localmente con gli immigrati, realizzato da Aval (Associazione volontari Acli Lombardia) in collaborazione con il Centro servizi Bottega del volontariato di Bergamo (Csv). Un'intera giornata al consorzio La Cascina di Villa d'Almè è stata dedicata al delicato mondo dell'accoglienza allo straniero, suddivisa in due momenti particolari.

Il primo, nella mattinata, dal titolo *Il soggiorno regolare dello straniero in Italia*, è stato chiaramente illustrato da **Morena Radavelli** dello Sportello Immigrati del Patronato Acli di Bergamo.

Il secondo, nel pomeriggio, intitolato *L'approccio interculturale*, è stato condotto da **Giancarlo Domenghini** della Cooperativa Achille Grandi e Interculturali di Bergamo.

L'incontro ha chiuso, nello specifico, la seconda parte dell'intero percorso formativo (*Dallo scenario al volto: gli immigrati allo sportello*) focalizzato essenzialmente sulla preparazione tecnica di aggiornamento, sugli strumenti operativi e le pratiche di regolarizzazione degli immigrati, soprattutto relativamente agli alloggi, al lavoro e alla salute.

Morena Radavelli ha, infatti, illustrato gli aspetti giuridici relativi alle pratiche della cittadinanza, della carta di soggiorno e del ricongiungimento familiare per gli stranieri in Italia.

L'esperta ha ricordato, tra le varie normative, le modifiche inserite nei decreti legislativi in atto (articolo 9 DLgs n. 286/98 e articoli 16 e 17 del Dpr n. 394/99), a partire dalla necessità di possedere il permesso di soggiorno da almeno sei anni prima di richiedere la regolare carta di soggiorno che costituisce il documento di identificazione personale per non oltre cinque anni dalla data del rilascio o del rinnovo.

Domenghini ha, invece, trattato in modo pratico il tema dell'approccio con chi non ha le nostre stesse origini, con chi non parla la nostra lingua, con chi non ci capisce in quanto non possiede

de i nostri stessi codici di comunicazione. Lo specialista ha sottolineato l'importanza imprescindibile dello «sguardo verso l'altro», inteso non come «attenzione per chi deve essere assistito a prescindere» ma come «sguardo verso una persona come me».

«Le difficoltà comunicative oggettive relative alla lingua e alla cultura diverse – ha chiarito Domenghini – portano purtroppo spesso all'atteggiamento che deve essere l'altro ad «adeguarsi» a me. Invece, nell'approccio interculturale si deve camminare insieme verso un obiettivo comune che è quello del comunicare, del capirsi, dell'arricchirsi reciprocamente».

In questo accostarsi vicendevolmente, si vince insieme. Sviscerati anche gli aspetti fondamentali della comunicazione: «Gli elementi importanti per poter arrivare all'altro da me» – ha continuato l'educatore – sono il «decentramento», cioè, uscire da se stessi, spostare l'obiettivo e guardare con occhi diversi chi ci sta di fronte; l'elasticità, vale a dire la capacità di cambiare con creatività il proprio abituale atteggiamento e, infine, la connessione, stabilire, quindi, un ponte, un contatto con l'altro».

«Siamo soddisfatti dei lavori svolti – hanno concluso **Elena Adobati** e **Giuseppe Candiani**, coordinatori dell'intero corso –. La speranza è soprattutto rivolta alle nuove generazioni, all'idea concreta di una società in cui l'integrazione e l'amicizia tra i popoli siano davvero possibili». L'augurio concreto che ci si può fare è quello di un giorno non lontano in cui non ci sarà più bisogno di parlare di queste cose.

Claudia Azouri

